

forma ultima con cui si il primo come le seconde vengono espressi. Quindi io sono di avviso che la mozione dell'onorevole Curzio debba essere approvata, tendendo essa a che una discussione ampia sia fatta sull'indirizzo, tanto sulle idee che lo compongono, che sulla forma; solamente ammetto che la discussione non debba aver luogo, se si dovesse riporre in campo la questione dell'indirizzo; ma sull'altro la discussione non solo è di diritto, ma, a parer mio, di dovere.

DE CESARE. L'altro giorno la Camera ha votato all'unanimità, meno tre...

Voci. No, meno due.

DE CESARE... il concetto dell'indirizzo che fu presentato al banco della Presidenza; la Camera all'unanimità ha detto: si scelga una Commissione, la quale non faccia altro che redigere questo concetto. Se ora noi mandiamo questo indirizzo agli uffici e ne facciamo una discussione (*No! no!*), ovvero se noi discutiamo il concetto che la Camera ha già approvato, non faremo altro che una questione di parole e di locuzione, ma il concetto non possiamo mutarlo.

Quindi, per la unanimità con cui il concetto fu approvato, io credo che per non menomarne la forza, per non scinderlo, bisognerebbe unanimemente votare l'indirizzo senza discussione, in quella guisa che la nostra Commissione l'ha presentato. Diversamente noi faremo una questione oziosa, e forse ella potrà anche deviare. Perderemo tempo inutilmente, ovvero dovremo fare una questione esclusivamente politica.

LAZZARO. È ciò che vogliamo.

DE CESARE. Ma io prego la Camera a votare l'indirizzo che è stato presentato dalla Commissione da noi eletta, e secondo il concetto ad unanimità votato dalla Camera.

Faccio formalmente questa proposta, e desidero che il presidente la metta ai voti.

RICCIARDI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Permettano; su codesta questione pregiudiziale sono ancora iscritti i deputati De Boni, Boggio, Brofferio e Lazzaro.

Il deputato De Boni ha facoltà di parlare.

DE BONI. Io appoggio la mozione Curzio per più ragioni.

Anzitutto noi dobbiamo spiegare i nostri voti. Non è questione di mettere in discussione i pensieri dell'indirizzo. L'indirizzo fu votato; ma il concetto dell'indirizzo potrebbe lasciar a desiderare. Inoltre questa non è questione di grammatica. In essa si ravvolge tutto il problema dei nostri voti, e se il Parlamento non ha nulla a dire su questo proposito, non saprei quando avrebbe a parlare. Questo problema, il problema romano, è tutto; e noi dovremo tacere, non sollevare la questione, non compierla intieramente? Nel Parlamento debbono suonare tutte le libere parole che tendano a svolgere questa questione.

Io quindi domando che l'indirizzo sia stampato e poi sottoposto alle discussioni della Camera.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io non saprei veramente quale oggetto possa avere una discussione sopra questo indirizzo; come ha opportunamente osservato il relatore dell'indirizzo stesso, il concetto fondamentale su cui l'indirizzo deve fondarsi venne approvato all'unanimità.

Or dunque non si tratta che di vedere se in questo indirizzo il sentimento della Camera sia stato apertamente espresso.

Ma, o signori, a me sembra bastare la semplice lettura che ne fu data per convincere ognuno di noi che realmente il pensiero che ha ispirato la Camera nel proporre quell'indirizzo fu fedelmente significato nell'indirizzo medesimo.

Io quindi sono d'avviso che si debba senz'altro approvarlo, poichè una discussione in proposito non avrebbe altro effetto che di dare luogo ad una discussione politica.

Ora, o signori, io dichiaro che una discussione politica sopra questo argomento, oggidi sarebbe assolutamente inopportuna, epperò anche per questa considerazione mi oppongo a che una discussione si inoltri in questa materia, e prego la Camera a voler senz'altro, nello stesso modo con cui fu votata la proposta d'indirizzo, votare unanimemente anche l'indirizzo, stesso. (*Bravo! Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

LAZZARO. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori*)

MUSOLINO. Chiedo la parola contro la chiusura.

BOGGIO. Chiedo la parola per la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare contro la chiusura.

LAZZARO. È la seconda volta che si pronuncia la parola *chiusura* in una questione siffatta.

Io credo che ciò sia veramente strozzare una discussione dalla quale può venire la luce.

Non so poi che cosa vogliamo dire le parole che testè ho udite di *discussione opportuna*, quando si tratta di questioni che interessano tutta l'Italia; la chiusura oggi sarebbe, secondo me, pericolosa, perchè davvero lascerebbe strozzata una questione (*Mormorio a destra*) dalla quale, ripeto, potrebbero derivare dei grandi vantaggi non solo per noi, ma per l'opinione pubblica.

Laonde io insisto a che la discussione si faccia, onde molti non siano costretti a dare il voto negativo, cosa che io prevedo, perchè non s'intende da nessuno dar un voto senza profonda coscienza e piena cognizione della cosa di cui si tratta.

BOGGIO. L'onorevole Lazzaro, che si oppone alla chiusura, dimentica il carattere speciale dell'atto di cui si tratta, e dimentica inoltre un diritto del quale, egli, od almeno quelli che seggono da quella parte della Camera, non sono soliti ad usare con eccessiva parsimonia.